TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_3960_030

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Le Invasioni Moderne

Commedia in 3 Atti

Personaggi.

Il Duca di Palmarosa.
La Duchessa, sua seconda moglie.
Don Flaminio figlio del primo.
Il Barone Bentivegno.
Stella, sua figlia.
Lord Tayn.
Syr Giorgio Kesfill.
La Principessa di Tarkoff.
Mademoiselle Olga, sua figlia.
La Signora Pepita, Ballerina.
Il Visconte Dermilly.
Un portiere

La scena a Napoli, e nelle vicinanze

R. ISTITUTO TECNICO DI PADOVA BIBLIOTECA 1884 Gennaio 61

Atto Primo

Sala nel Palazzo dei Duchi di Palmarosa. Porta d'ingresso dal mezzo. Altre due laterali d'comunicazione cogli appartamenti.

Scena I.ª

Il Duca e la Duchessa

Duchessa — Ieri sera al ballo del ... prove che vostro figlio non badasse molto a Madamigella Olga!

Duca — Vostro figlio, vostro figlio!..... come se non foste mia moglie!..... Lasciate un po' da banda il vocabolario di maritagne, cara Duchessa!

Duch. — Scusatemi; non credo che voi, suo padre naturale, gli siate più benigno col destinargli quella Principessina di sotto al Polo, che non ha certo la figura d'una donna di spirito.

Duca - Di spirito o no, la figlia della vedova del Principe Tarkoff, sarà un buon puntello per un marito accorto d ambizioso come Don Flaminio. — D'altronde anche a vostra nipote voi non fate il bel regalo, col raccomandarla a quello straccio di Syr Kerfill, che sta da cinque mesi e usciti dallo spedale

Duch — Ciancie! Questi Inglesi passano per pazzi, e sono poi la gente più assennata della terra. Se il baronetto finge d'aver dimenticato quanto gli successe in due anni della sua vita, è segno probabilmente che ci trova il suo conto. Figuratevi!..... Pazzo un nipote dell'attuale Primo Ministro!..... mascherone che semina mezza Europa ogn'anno di ghinee!!!

Duca — Sì, sì; ma intanto la settimana scorsa per una scommessa

messa poco mancò che non restasse sepolto nel Vesuvio

Duch. — Aspettate che abbia sposato Stella, e poi vada a sua posta nel Vesuvio !.... Come volete pagare altrimenti quell' infinità di cedole che avete la debolezza di rilasciargli ?....

Duca — Oh gustosa questa !.. Doveva farmi beneficare ?.....

Duch — Pinltosto !.. Benchè sia trascorsi meglio che vent' anni [illegible] Lord Tayn che avendo [illegible] scudi bruciò il chirografo sulla candela.

Duca — Lord Tayn ! .. [illegible] avrei tolti obblighi con Marchesi D' Altri .....

Duch — (risentita) Signore ! .. nessuno può saper nulla di ciò

Duca — E poi, nè questi non gli Inglesi d' una volta, nè si tratta ora del mezzuolo di 2000 scudi ! ..

Duch — A buon conto, quando Sig. Giorgio sia diventato mio nipote non avrà il coraggio di angustiarci, e per opera sua, ottenendo voi un ambasciata, avremo il mezzo di riordinare i nostri affari [illegible] che vi pare di mia proposta ?.....

Duca — Per Bacco ! in quattro settimane fa i fatti una vera Baronessa. Se non avesse al fianco quel fossile di suo padre ..... del barone, voleva dire !....

Duch — Che serve, Signore, alludere con tanta perfidia a cose da gran tempo dimenticate ?

Duca — Che ?... Io anzi non so nulla dei vostri imbrogli !..

Duch — De' miei dite ?... Ma sapete pure che io non ci intendo mai chiaro !... Quella povera Cecilia era tanto romantica !!... Del resto ha rimentato la buona fede e meglio la generosità del Barone, col fargli sempre, fino a che è morto, un' esemplare compagnia

Duca — Sì può ha finito d' rovinarlo !

Duch — Ma noi lo rimetteremo !

Duca — Se Sig. Giorgio acconsentirà.

Duch — Sig. Giorgio non ha occhi che per la Stella ; da dieci giorni non parla più nè del Vesuvio, nè della grotta di Capri, nè della Fata Morgana. Scommetto che si persuade d' aver incontrato quella sposa-modello di cui Andrea era ito in cerca per le cinque parti del mondo

Duca — Capacissimo !.... Ma stasera non si vedeva capitare nessuno. Che a lui fosse tornata la mania del Vesuvio ed alle due Russe il ticchio d' imparentarsi col Ministro ?

Duch — Oh giusto !... Questa sera le guardava anzi di sbieco — Oh !.. badate scommetto che è entrata ora la loro carozza !..... Hanno una certa macchina dell' altro secolo che fa un romore suo proprio

Duca — Gli è per dar nell' occhio, e per distinguersi da questa novella aristocrazia di mercanti — Oh ! capisco bene io !....

Scena II

Il Duca, la Duchessa, Un Portiere, la Principessa Tarkoff, Mad^lle Olga

Un portiere. (all' entrata di mezzo) Loro Eccellenze le Principesse di Tarkoff.

Duch.^a — (al portiere) Fatele accomodare la scala nelle altre sale. (incontro alla Principessa che entra colla figlia) Oh ci sono grata assai della vostra presenza, cara Principessa ! (il portiere si ritira dal mezzo)

Duca — In verità il sacrificio di scimpar con noi la serata merita

ogni gratitudine !..... Madamigella, come siete di - splendente !...

Princjessa — Grazie alla mia buona amica, e a voi pure Sig.r Duca delle vostre parole. Ma questa sera il merito è tutto di mia figlia. Io volevo si forte del capo che mi disponeva a ritirarmi

Mad.lle Olga — Ora so perchè non hai voluto accompagnarmi a Teatro ! (la Princjessa dà del gomito alla figlia).

Princjessa — Ma come vedete mi sono sacrificata all' amore materno, e più forte al piacere di riverirvi.

Duch.sa — Oh grazie mio Dio del vostro incommodo !

Duca — Vi occorrerebbe qualche cosa ?... Un the, un gelato.....

Princ.sa — No, grazie, Signor Duca. La gente mi svaghera'. Questa sera avrete convegno numeroso. Dietro la mia era una coda interminabile di carrozze !... N'è vero, [illegible] di passar la strada in casa della Duchessa ?..... [illegible] gentile con noi !.....

M.lle Olga — Oh si' Mamma ! son molto contenta !.. Ho ballato con lui una Polka anche jeri sera.

Duch.sa — Una Polka sola ?... credeva.....

M.lle Olga — E pertanto ballava meglio il Colonello.....

Princ.sa — (interrompendo) Oh tu la lasci trasportar troppo dalla passione per la Danza, figliuola mia !...

Duca — Lasciatela, lasciatela; avrà tempo di star tran - quilla fra le pellicce di Pietroburgo. Poi si balla sempre, si è sempre giovani. Vi ricordate Principessa i tempi di Lord Tayn, di vostro marito ?.... Allora ballavamo le notti intere anche noi !...

Princjj — Se mi ricordo !..... (alla Duchessa) Ma voi Signora private di un gran bene la compagnia col Dedicarvi solamente a noi !...

Duch.sa — Approfitterò volentieri del vostro permesso per far gli onori della sala, e vedere che la noja di quei Signori non sia almeno colpa mia. (parte dal mezzo).

Scena III.a

Il Duca, la Principessa, Mad.lle Olga.

Duca — Accomodatevi, Signore mie ! (avanzando delle seggiole).

Princjj — (sedendo) E dov'è Don Flemmino che per tutt'oggi non se n'è udito parlare ?

Duca — Ma..... credo ... alla caccia di corte.....

M. Olga — Oh no, Signore, l'ho veduto oggi al passeggio di Pietroburgo; anzi si è voltato da un'altra banda mentre noi passavamo.

Princjj — (con impazienza). Ma no... ti sbagli..... non era lui.....

Duca — No... non poteva esser lui certamente

M. Olga — Ma si', vi dico; era con quel Francese che zoppica un tantino e che mi fa sempre ridere.

Princjj — Col Visconte Dermilly, volevi dire.

Duca — Potrebbe essere ... siccome è un po corto di vista... capite!

M. Olga — Il Visconte gesticolava e gridava per modo che tutti si volge - vano a guardarlo.

Princjj — Ah si' !.. è il suo modo di parlare ! Quel caro Visconte come è pieno di spirito !.....

Duca — E' è una delizia !.. Tutti i giovani Napoletani del miglior garbo vanno pazzi di lui, e non passerà un anno che ne a - vremo qualche miglijo di Visconti Dermilly.....

M. Olga — Vorrà essere un bel baccano !.....

Princjj — Via piccina ! come se' satirica stasera !... E si' te l'ho detto

le cinque volte, che ad una zitella non si conviene il
far pompa di spirito.

Scena IV^a

Il Duca, La Princ.ª, Mad.^lle Olga, il Visconte Dermilly, Don Flamin.^o

Dermilly — (entrando a braccio d'D. Flaminio) Oh le Signore Principesse!
Qual grata ventura! Parlavamo proprio di voi!

Princ.ª — Il mio di voi - Ben venuti, Signori

Duca — Si diceva che tutta Napoli vi cerca, vi adora vi imita.

Dermilly — Vi ringrazio Sig. Duca, benchè a mio Francese toccherebbe imitarvi nel dir bene degli altri e nel far grandi inchini.

Princ.ª — Voi siete molto gajo, Visconte ma sembra che vi mancate un compagno melanconico

D. Flaminio — Melanconico ?. Oh no Signora: ma la gajezza di Dermilly eclissa quella degli altri.

M.^lle Olga — Anche jeri sera ballando con me pareva che avesse il mal di denti.

Dermilly — Oh Madamigella !... Don Flaminio avere il mal di denti quando balla con voi !... Graziosa; graziosa davvero, ma troppo maligna! Questa non l'avete imparata a Pietroburgo!

Princ.ª — Via cattivo d'un Visconte; non mettete in credito di beffarda questa mia buon figliuola. Credetemi ch'essa sa compatire alle pene di cuore, come al mal di denti.

Duca — Visconte, domando a queste Dame il permesso di rapirvi. Vi rimane di là un'intera comitiva da far felice.

Dermilly — Grazie, Duca! grazie - sono con voi per darvi torto: Sapete pure che la mia mania è quella di contraddire!... Stamane, ho perfin sostenuto con Sir Rosfill che vo-

stra mjeste non è bella. Figuratevi! voleva sfidarmi alla pistola!.... Ah! Ah! (ride)..... Con licenza di loro Signorie! (va verso il mezzo col Duca).

D. Flaminio — (avviandosi dietro ad essi) Vengo io pure.....

Duca — Don Flaminio, la Princ.ª è ammalata, e non viene nella sala da ballo. Fate le nostre veci.

Dermilly — Ottimo lo scambio, perbacco! Meglio il figlio che il padre meglio il Diritto che il zoppo!

Princ.ª — (a Dermilly con civetteria) Ah briccone d'un Byron!... (Dermilly e il Duca partono dal mezzo)

Scena V

La Principessa, Mad.^lle Olga, Don Flaminio.

Princ.ª — (ad Olga che si leva per seguir Dermilly) Olga, Olga in Dio!... dove andate?... Don Flaminio rimane con noi.

D. Flam — Ma... se Madamigella.....

M.^lle Olga — Oh come mi fa ridere il Visconte!... Starei sempre con lui.

Princ.ª — Via, accomodatevi; D. Flaminio; e tu siedimi vicina figliuola mia — Ditemi Signorino!.... come vanno i progressi nella lingua Russa?.... Traducete correntemente Puskine?...

D. Flam — Abbastanza... cioè... comincio a trovarci del Duro.

Princ.ª — Sì, capisco: non avete ancora un sufficiente corredo di vocaboli: Una letteratura così dovizia dalla vostra!.... Rubando una vostra frase, dirò anch'io, che si somigliano come la vita e la morte. Nella nostra tutto è vigore, slancio, gioventù,

M.^lle Olga — Don Flaminio non mi pare così entusiasta di Puskine come un mese fa.

D. Flam — Gli è che ora.... leggo gli Storici..... I poeti a lungo andare stancano!

Princ.ª — Buonissima idea!... Tal lettura val meglio per un

pennajuolo e per un futuro Diplomatico. In Russia
poi daremo l'ultima mano colla pratica. Oh non
spaventatevi di quello che se ne dice. Vi sono stufe
che scaldano meglio del sole, e affetti e ambizioni
che fanno dimenticare il cielo di Napoli.

N. Olga — E' vero, Mamma, che il cielo di Costantinopoli è
più bello di quello di Napoli?

D. Flam — (con calore) Oh sì certo, Madamigella! Il Bosforo
è il capo d'opera del Creatore e se io fossi in voi non
vorrei tornar in Russia senza portar meco la me=
moria di quel miracolo della natura. Il Proscafo
parte due volte la settimana ... e in otto giorni ... co=
steggiando le più belle contrade del mondo antico ....

N. Olga — Oh non fa d'uopo che si spedite in Oriente?

Princ. — No, non arrossite Don Flaminio. Olga ed io com=
prendiamo la vostra eloquenza. Voi pure non foste
mai in quel magico paese e il pensiero di visi=
tarlo ... forse con una compagna cara al vostro cuore
.... di presentarvi al Divano come envoyé d'un
potente Monarca .... ! Via confessatelo a me!

D. Flam — (mordicandosi le labbra) Veramente ... Madama ...

Princ. — (interrompendolo) Oh gioventù, gioventù! .... La=
sciate che vi stringa la mano! (prende la mano di D.
Flaminio) Vi compatisco, sapete. — O giovani adorati
e felici! ... (si tira il capo d'Olga sul cuore)

N. Olga — (come spaventata ritraendosi) Guarda Mamma! Si di=
rebbe che a Don Flaminio vien male. (Don Flaminio
vedendo venir gente si alza precipitosamente)

Scena VI

La Principessa, N. Olga, D. Flaminio, Il Barone, Stella.

Princ. — (alzandosi e guardando intorno) Cos'è stato?

D. Flam — Nulla!

N. Olga — Oh no certo Mamma, certo che gli vien male!

Il Barone — (entrando con Stella da destra) Ben trovato, Nobil Signore! ...
noi siamo, così si dice in Calabria, tre dita d'una mano, chè ci
troviamo dappertutto.

Princ. — Buona sera, Barone.

Stella — I miei ossequi.

N. Olga — (a Stella) Oh come siete leggiadra Madamigella; lasciate che
vi guardi. Scommetto che non avete impiegato nell'acconciarvi me=
tà del tempo che perde mia madre nell'acconciarsi.

Princ. — Sicuro, cattivella, io non sono [illegible] delle camerie=
re. Ma non ti sembra d'essere ben adornata?

Stella — Madamigella è un mazzetto di rose nel quale si ammira
la freschezza dei fiori e la perizia del giardiniere. — N'è
vero, Don Flaminio?

D. Flam — Certo ..... poichè pare a voi .....

Barone — Oh signore che noi nelle Calabrie non abbiamo boccon=
cini così banchi e saporiti!

Stella — Papà non dite questo, anche la Calabria ha le sue ve=
re bellezze!

D. Flam — Oh sì! .. bellezze ammirabili prese d'anima e che
infiammano l'anima!

Princ. — La riviera di Reggio per esempio .....

Barone — Oh che riviera d'Egitto! .. Poi Russi sarà bella, ma
noi per una vaga raggagliata come questa dimentichiamo
i boschi e le riviere.

Stella — Papà ... non dovete di vederci al ginoco? ....

Barone — Sì certo; ma col patto che mi siano compagne queste Signore.

Ch.ssa Olga — (appendendosi al braccio del Barone) Oh sì, io ballerò mitando.

Principessa — Veramente coll'emicrania non dovrei .....

Barone — Oh non accetto scuse. Voglio fare la mia bella comparsa entrando nella gran sala (prende coll'altro braccio la Principessa) scusate le mie maniere, ma con amici vecchi non si fa badare! Ospite! eravate alle mie nozze! (s'avviano verso il mezzo)

Principessa — (volgendosi) E Don Flaminio!

D. Flam — Non ballo ho l'emicrania anch'io.

Ch. Olga — Che l'avete detto Marmorea?

Principessa — E la Baronessina!?

Barone — (sulla porta) Oh quella là non ha bisogno di appoggi. Somiglia sua madre buon'anima (sotovoce) che a dirla fra noi me ne ha fatte passare di belle. (escono dal mezzo).

Scena VII

Don Flaminio e Stella.

Stella — Don Flaminio, non mi sembrate oggi molto garbato colle ospite!

D. Flam — Ve ne dorete cugina?

Stella — — Molto davvero; va passato dal caldo al freddo con un'agilità meravigliosa. E sì che le infreddature son più fatali all'anima che al corpo!...

D. Flam — Pure anche voi non guardate di buon occhio tutta questa gente, mi pare.

Stella — Questa gente, questa gente!..... Parlate con rispetto, Don Flaminio! Non son quattro settimane, che io inesperta montagnuola domandandovi contezza di questi Signori, voi mi assordavate di superlativi; ed ora ecco che li battete fra le spazzature. — Vi sarebbe forse passato il grillo della Diplomazia?....

D. Flam — Non capisco, cugina, per qual motivo mi persequitate co' vostri motteggi!

Stella — Quali motteggi volete mai che vengano sulla lingua d'una rozza calabrese?..... Se parlaste di Dermilly!

D. Flam — Dermilly, Dermilly è uno scirocco.

Stella — Ma se l'altro giorno lo proclamavate il Diavolo zoppo di Napoli!

D. Flam — Sì.... non faccio per dire..... ha dell'ingegno... ma poi ne abusa.... che è un sacrilegio l'ascoltarlo — È tanto eccentrico in tutto!

Stella — Meno che nel giuoco.

D. Flam — Ma sapete, Stella, che siete ancor voi una Diavolessa!

Stella — Zoppa?

D. Flam — No, per mia disgrazia.

Stella — Oh via!... — Fuori degli scherzi, cosa volete? La novità la curiosità mi attirano, e guardando vedo.

D. Flam — E cosa vedete di più chiaro?

Stella — Veggo che praticano in vostra casa gli stampi più noti di colli di tutta Europa, meno quelli di Napoli che si cancellano per adulazione e per ipocrisia.

D. Flam — E sì che vi ha di là il fiore di tutta l'alta società.

Stella — Per esempio?

D. Flam — Ma .... il Conte Merovinski, il Marchese di Nelly,

il Barone d'Alameda, il Visconte Dermilly,
la Duchessa de La Lande ....

Stella — Basta per carità. Voi lo vedete. La è una intera serie di figure burlesche, buffonesche .....

D. Flam — Ma se voi alla gravità date il nome di noia .....

Stella — (interrompendolo) Con un formidabile tale di perrucche, ~~di cherlatte~~ e di sonagli da assomigliarti ad una mascherata.

D. Flam — Per pietà cugina, non volgete tanto in ridicolo la più illustre società d'Europa. Finiremmo coll'annoiar in collera.

Stella — È il mio mestiere far montar in collera la gente — Ma questo non toglie che mezzo Napoli non vada in Strisarcone, per sammiellar la gioventù del Visconte Dermilly!

D. Flam — Ma io .....

Stella — Ma voi fate come gli altri.

D. Flam — Contuttociò io credo che l'intollerante Calabrese faccia qualche eccezione in questo suo odio universale contro la nobiltà forestiera! .... Sovente alla sera soffermo a ciarrabattare con qualche misterioso figliuolo d'Albione, che non è certo né meno grottesco né meno bizzarro degli altri!

Stella — Oh che vaste metafore, caro Don Flaminio! Fate fate pure il Ministro, che lo stile lo avete a proposito — Volevate significare Syr Kesfill? .... Orbene, sì, quello lo congratisco perché è pazzo; ma del resto odio prima di tutti gli Inglesi!

D. Fl. — E perché, cugina mia?

Stella — Il perché non siete ancora degno di saperlo.

D. Fl. — Non ancora; ma un giorno?

Stella — Forse lo saprete — D'altronde in generale io abborro le persone che s'annoiano. Gli è segno che non trovano gradita (la più facile) la più sublime delle occupazioni, quella di far il bene.

D. Fl. — Grazie della predica, cugina. Io pure mi annoio.

Stella — Divertitevi.

D. Fl. — Divertiamoci.

Stella — E i vostri principi, e vostri baroni, i vostri diplomatici?

D. Fl. — Temo d'esser diventato come voi.

Scena VIII

Don Flaminio, Stella, Syr Kesfill.

Syr Kes. — (entrando dal mezzo) Oh Madamigella, come va la passate? felice di rivenirvi!

D. Fl. — (a parte) Maladetto Inglese, sempre tra i piedi!

Stella — Non c'è male Syr Giorgio. Napoli mi fa pensare, e pel primo mese basta.

D. Fl — Stamane voi siete stato alla caccia di corte, Syr Kesfill?

Syr K — Oh sì! .... Divertimento stupendo ..... sei cignali presi .... una combriva amabilissima .... Mi sono terribilmente annoiato .....

Scena IX

Don Flaminio, Stella, Syr Kesfill, Dermilly

Dermilly. — (entrando dal mezzo) Questa sera il ballo impoverisce il gioco. (vedendo Syr Kes.) Oh quell'eccellente Syr Kesfill! .... Dunque come l'è andata oggi dopopranzo? .... Siete arrivato a Ca-

richiamare in meno di quaranta minuti ?.... O vi
toccò pagare la scommessa ?....

Syr K — Vi giunsi in mezz'ora.

D. Fl — Dannine ! come la vaporiera — E che cavallo avevate?

Syr K — Il mio Morton che crepò appena fui smontato.

Dermilly — E voi ?

Syr K — Io tornai a Napoli per mare ; ma ebbi un gran tedio.

Stella — Voi fate impazzire tutti questi dilettanti di cavalli.

Syr K — Non ne do un carlino : faccio per divagar me.

D. Fl — E vi riescite ?

Syr K — (sbadiglia)

Dermilly — Bravo, Syr Giorgio ! bisogna spassarsi. Venite, giò =
cheremo al gioco nazionale, al wist.

Syr K — Che wist !... non gioco più al wist !

Dermilly — Sangue tocca a voi sacrificarvi, Don Flaminio. Per
carità non mi costringete a battere per la Disperazione : farei ridere le seggiole !...

D. Fl — Per dirla la verità sono un po' mal montato.

Dermilly — Meglio !... così perderete !

Stella — Saviate Don Flaminio : volete che il Visconte
faccia penitenza ?

D. Fl (sospirando) Giacchè lo volete....

Dermilly — Grazie Madamigella Dite bene di un

Syr K — Difficile

Stella — Vi ringrazio della buona intenzione. (Don Flaminio
e Dermilly partono dal mezzo)

Scena X

Stella e Syr Kesfill.

Syr K — Quel Visconte è assai fortunato.

Stella — E perchè mai ?

Syr K — Vive senza pensare.

Stella — E voi Syr Giorgio avete molto a lagnarvi della fortuna?

Syr K — Moltissimo : tuttavia potrebbe cangiare. (dopo breve pausa)
Madamigella, son dieci anni ch' io cerco una donna.

Stella — Impresa somigliante a quella di Diogene, ma di più fa=
cile riuscita.

Syr K — Io possiedo due castelli in Inghilterra, uno in Scozia,
diecimila acri di campagna, trentamila di boschi e di pra=
terie, centomila ghinee sulla Banca di Londra.

Stella — Una sostanza favolosa.

Syr K — Ho i migliori cavalli d'Inghilterra, dodici mute di
cani, una legione di scimmiotti e di pappagalli, un
yacht che in nove giorni mi mena a Nuova Yorch !

Stella — Me ne congratulo Syr Kesfill ; ma il resto potete ris=
merlo di là. (mostra di volersi allontanare).

Syr K — Un momento, Madamigella : mi manca una cosa !

Stella — Forse la pietra filosofale ?

Syr K — No ; una sposa.

Stella — Diamine, Syr Kesfill ! ve ne saranno al mondo for=
se cento milioni di disponibili.

Syr K — Domando perdono ; ve n'è una sola per me.

Stella — Sarà difficile trovarla

Syr K — Anzi l'ho trovata.

Stella — In fondo al Vesuvio ?

Syr K — No ; a Napoli.

Stella — Ne sarò ben contenta. Sarà un nuovo pregio di que=
sta città sopra tutte le altre.

Syr K — Voi andate assai il vostro paese, Madamigella ?

Stella — Certo non andrei in Inghilterra a cercare lo spleen
e la nebbia.

Syr K — Infatti bel paese, bel sole, bei quadri, belle statue il mare, la grotta di Capri, Pompei, e il Vesuvio; ma si sbadiglia come negli altri.

Stella — E gli uomini, Syr Kesfill?

Syr K — Non ne conosco, non me ne curo. E Londra ne co= nosce qualcheduno. Ma voi non vorreste abitar lon= dra Madamigella?

Stella — Nemmeno per sogno.

Syr K — Dunque stavemo a Napoli!

Stella — Stiamoci pure, benché col permesso della Signora Du= chessa che si va in Calabria oggi in domani, non mi spiace= rebbe tornarmene a Montecleone.

Syr K — Andrò a Montecleone.

Stella — Buon viaggio, Syr Kesfill; ma vi avverto che non vi avrete né la grotta di Capri, né la Corte, né il Vesuvio, e vi morrete di noja.

Syr K — Io no di noja! (con tenerezza) Piuttosto di piacere fra le braccia della mia sposa.

Stella — A Montecleone l'avete la sposa?

Syr K — (con dolore) Oh Madamigella, voi non mi capite!

Stella — Vi assicuro, nulla

Syr K — Nulla?... proprio nulla?

Stella — Ma nulla affatto!

Syr K — Madamigella, la mia sposa siete voi!

Stella — (ridendo) Oh cappeni Syr Giorgio! senza doman= darmene il permesso?

Syr K — Non fa nulla, ve lo domando ora. (s'inginocchia).

Stella — Alzatevi... qual pazzia!

Syr K — Se non acconsentite divento pazzo; se accon= sentite diventerò quello che vorrete.

Stella — Ma no, vi dico (si toglie da lui; egli si alza e le va dietro) non è conveniente di di tali cose ad una Donzella. Se volete burlarvi di me non è questo il luogo né il tempo

Syr K — Il luogo dove voi siete è il mio Paradiso. (la trattiene)

Stella — (sciogliendosi) Calmatevi, Signore! andate a giuocare al Whist

Syr K — Non giuoco più al Whist

Stella — Prendete un sorbetto.

Syr K — (con forza) Non prendo più sorbetti! (la prende per un braccio

Stella — (liberandosi; a voce alta) Che, chi è di là? (comparisce sulla porta di mezzo un portiere). Ma gelato per Syr Kesfill! (il portiere parte).

Syr K — (gridando per la sala). No, non prendo più gelati vi dico!

Scena XI

Stella, Syr Kesfill, Don Flaminio, indi la Duchessa e il Barone

D. Fl. — (entra dal mezzo) Perché gridate tanto Syr Giorgio?.. Vi ho udito di là ond'anche suonino un galoppo.

Syr K — Io non grido Signore; ragiono con Madamigella

Stella — Mi recitava una commedia

Syr K — In qual modo commedia?

Duchessa — (accorrendo dal mezzo) Che vi è avvenuto Syr Kesfill?

Syr K — Nulla Madama

D. Fl. — (con ironia) Ragionava con Madamigella

Duchessa — Stella vi faceva disperare?... confessatelo!

Syr K — Nessuno mi facea disperare

Stella — Egli anzi si prendea beffe di me.

Syr K — Io ragiono sul serio Signora; io non mi prendo beffa neppur delle mosche

Duchessa — Stella, spero che vi sarete ubbidiente ai consigli

Da' vostri parenti.

Stella — Signora, io non so di che ubbidienza parliate.

Barone — (entrando dal mezzo) Ho regalato due scudi a Dermilly per cavarmi la curiosità — Oh! Syr Kesfill, uscite dal Vesuvio che gridate tanto?

Syr K — (arrabbiatissimo). Vi dico che non grido, che non parlo io!

Un portiere — (dal mezzo si presenta a Syr Kesfill) Il gelato per Syr Kesfill.

Syr K — (rovesciando la guantiera) Non voglio gelati; n'buvate di me. Non è più cosa mi faccia!..... (con disperazione) Vado a ballare colla Duchessa De la Lande! (Syr Kesfill parte correndo dal mezzo — il portiere raccoglie la guantiera e parte)

Scena XII

Stella, D. Flaminio, la Duchessa, il Barone.

D. Fl — (ridendo) E' proprio disperato! ballare colla Duchessa de La Lande che è sorda e ha cinquant'anni!

Duchessa — Qui c'è nulla da ridere (a Stella) Voi, signorina siete la causa di tutti questi sregolo

Stella — Io, Signora, non ho fatto altro che comandare un gelato per Syr Giorgio, quando egli volle persuadermi ch'io era la sua sposa

Duchessa — Qual maraviglia?

Stella — Ma gli è che mi sembra di non essere sposa di nessuno

Duchessa — Sapete bene che quello non è successo perchè avete troppo ingegno per non

esservi accorta delle nostre intenzioni

Stella — Ma vi giuro, Signora, ch'io non ci pensava nemmeno, che del resto mi sarei comportata ben diversamente.

D. Fl — Stella maritata a quel pazzo!... Ditelo voi Barone, non c'è un assurdo?...

Duchessa — Signora voi non c'entrate.

Barone — Per me contenta lei se lo pigli. Essa ha testa per due.

Duchessa — Avete udito, Madamigella?

Stella — Cosa?

Duches. — Quello che disse vostro padre.

Stella — Mi pare di sì.

Duches. — Or bene; tenete a mente che voi potete salvarlo da un'imminente miseria.

Barone — (con maestà). Come, Duchessa cognata?... La casa dei Baroni Bentivegno.....

Duches — (interrompendolo) Sì, Barone cognato: la casa di Bentivegno mandò cento lancie alle Crociate; ma in un mese io vi pagai tremila scudi di debiti

Barone — coi miei feudi, colla rendita delle olive.....

Duches — Sì, sì! ma sarebbero altro che olive quattro o cinque milioni che ci capitassero in casa: col genero: Convenitene ancor voi! (il Barone guarda Stella)

Stella — Dite pure il vostro sentimento Sig. padre.

Barone — (fregandosi le mani) Per bacco, io ne convengo!

D Fl — Ma mancano forse in Napoli buoni partiti, da dover mendicare all'estero queste nozze mostruose?

Stella — (con gravità). Don Flaminio, non tocca a voi riprendere gli altri in tale materia

Duches: — Dunque siete convinta anche voi che rifiutando

la generosa offerta d'Syr Kesfill facevate una sciocchezza ?... Un Romano si fa troppo carico alle persone di qualche bizzarria di temperamento !... Sono ancora di moda i così detti matrimonii per amore ? sapitaggini antidiluviane !

D. H. – Tullania .....

Duches. – Tullania anche voi da un paio di settimane mi sgarrate Tullino. Il Sig.r Duca ha mal collocato le sue speranze: dopo essersi sbilanciato per innalzare la vostra nobile ambizione, voi a ja= gate colla più nera ingratitudine...

D. H. – Ma Signora ... in cosa ho peccato ?... Dove sono questi miei Debiti ?

Duchessa – Oh non Dite nulla !... Premuroso come eravate in addietro per Madamigella Olga, quando appunto la Principessa, lasciandovi sperare la mano di sua figlia, vi aprì la carriera delle ricchezze, degli onori, volger da un altra banda, fui l'indifferente, l'annojata !.... Oh che credete !... che sia cieca io ?.... che non mi stia a cuore la grandezza del Palmarosa ?...

Barone – Quietatevi cognata !... se c'è male è affatto inavvertito. Pur ora la Principessa mi assicurava, che Don Flaminio è il solo cavaliere di Napoli cui vorrebbe fidare la felicità di sua figlia.

Stella – (a mezza voce) Madre, Don Flaminio ?... Serbatevi degno di tale fiducia.

D. H. – (a parte) Sangue ... per giunta anche mi deride !!

Duches – Or bene giacchè siamo ancora in tempo, come voglio sperare, sapete qual è il vostro Dovere Don Flaminio ? Tornate di là, ballate con Madamigella Olga, siate dimenticato i vostri capricci, e non si metta verun altro ostacolo alla vostra fortuna.

D. H. – (furiosamente). Sì sì ballerò con Madamigella Olga, colla Principessa; sposerò chi mi Darete, diventerò quello che bramerete, e saremo tutti infelici per tutta la vita! (parte dal mezzo)

Barone – L'avete afflitto quel ragazzo. (alla Duchessa).

Duches – Nulla, nulla, Barone. Gli scoraggiamenti dei giovani vanno vinti con un po' di sprone: così si ringuadagna il tempo perduto – (con dolcezza) Ora tocca a voi, Madamigella! ... Via non fate il broncio .... Datemi la vostra mano ..... Farete la pace, ballerete con Syr Giorgio, non è vero ?....

Stella – Ballerò con chi vorrete voi.

Duches – E se vuol farvi sua sposa, lo sposerete, n'è vero, furbetta ?

Stella – Sposerò chi vorrò io

Duches – Udite cognato ?... Ma la faremo capitolare a furia di baci questa ribelle ! (partono dal mezzo tenendosi per mano)

Barone solo – Cara Stellina ! sei proprio Toscana come una vera Calabrese !... che brava creatura !.....— Guardiamo ora di rimpiazzare qualche carlino a Dermilly ! ... Oh ! (palpandosi le tasche)..... Mi dimenticava che non ho più ..... volontà di giocare !.... Caspita ! 9 milioni poi non sarebbero cattivi per lo splendore di casa Benti... Vegno :

Vorrei far dar il bianco a tutte i' miei castelli:
Prima peraltro bisognerà fabbricarli..... Che
birbante d' un Dermilly!.... E dire che è così
grazioso!..... (parte borbottando dal mezzo).

Scena XIII

La Principessa sola, indi Dermilly.

Princ. (entrando dal mezzo) Ah sfacciato d' un Dermilly!..... Io fo le
viste di non conoscerlo, lo lascio passar per Visconte,
ed egli viene a far bottino nei miei poveri ru-
bli. — Maladetta la mia compiacenza! E quell' altera là
colla sua ingenuità a farmi andar tutto a rovescio!
(siede sopra un diano) Se non cosa piuchè presto, scap-
pio mi qualchedanna delle mie! (volge la testa e vede
Dermilly che entra) Anche questo temerario il coraggio
perseguitarmi!

Dermilly (entrando dal mezzo) Son con voi, cara Principessa!

Princ. — È cosa v' è saltato di ritornar le tasche col vostro e
caro?

Dermilly — Ma... volevo fornire le mie — Sgr Giorgio non
giuoca; Don Flaminio mi è scappato il Barone è
al verde come un praticello di Primavera, ed io dissi
fra me; Ricordiamo alla Principessa che è ricca,
e mi farà un memoria dell' antico amore!...
... capelli che non mi sono sbagliato!

Princ. — Ah... sicuro... Signor Orazio Desanges!... Io
son ricca..... ricca come una Russa!..... e voi
ne avete un esempio le prove!..... Però sappiate
ch' io mi ricordo di otto anni fa, quando non eravate né
zoppo né Visconte né Dermilly.

Dermilly — Sì, Principessa: quando appunto voi non avevate an-
cora quel vostro spiritellino di figliuola.

Princ. — Madamigella Olga era a quest' ora nel suo ritiro.

Dermilly — Vorrei crederlo, Eccellenza..... ma.....

Princ. — Come Signor Visconte?

Dermilly — Ecco; già tornate a conferirmi la nobiltà. Ricordatevi
che i furbi son solidali fra loro, e che l' arte di mescolar
bene le carte è assai nobile in confronto di tutte altre.....

Princ. — (con collera) Zitto, imprudente; altrimente griderò in pie-
na adunanza qual mestiero era il vostro prima che
vi storpiaste un piede!

Dermilly — (sdolcinatamente) L' osereste, principessa?...

Princ. — (ringhiando forte). Oh! vaglia; non bisogna... Son
troppo buona, e perciò non posso far male ai vecchi a
miei. (gli porge la mano a baciare). Favorite chiedere se si
è avanzata la mia carozza

Un portiere (sulla porta di mezzo) La carozza di S. E.ª la Principessa
di Tarkoff è pronta. (parte).

Princ. — (a Dermilly) Grazie lo stesso — Ma cercate invece di
mia figlia — Don Flaminio la trascinava in un walz
da disperato quella povera fanciulla!

Dermilly — Che bella coppia farebbero!

Princ. — Sì, Dermilly — e voi ci ajuterete a farla non è vero?

Dermilly — Per quanto potrò, ingrata. — Ora vado in traccia della
vostra colomba. (Dermilly esce dal mezzo ed entra il Duca)

Scena XIV

La Principessa, Il Duca, indi la Duchessa e M.lla Olga.

Duca — (*accorrendo dal mezzo*) Così presto ci abbandonate Madama?

Princ.ssa — Pur troppo Signore! — le mie tempie battono la vibrata

Duchessa — (*entrando dal mezzo con Olga per mano*) Principessa, Vo = mandate a vostra figlia come fu contenta della sua breve serata!

Princ.ssa — Vi ho veduto, ho veduto le tue prodezze, tesoro mio!

M.lla Olga — Oh Mamma, quando mi divertita! Perchè non si chiama ballare!

Princ.ssa — Di hai ringraziato Don Flaminio di tanti favori?

M.lla Olga — Oh sì Mamma e mi spiaceva mi partita di lasciarlo

Duchessa — Che cara semplicità!

Duca — Sensatelo il povero giovane: Egli è seguestrato dalla Duchessa De La Sande che volle da lui i più minuti ragguagli sulla festa del Ministro.

Princ.ssa — Sensarlo voi dite? — Lo amo, lo compiango e lo ammiro. Parlare di lui dovrebbe essere fra le opere de misericordia — La vostra mano, se vi piace, Signor Duca

Duca — E' un onore! (*le porge la mano — indi s'in = chinano alla Duchessa e partono dal mezzo tutti e Tre*).

Scena XV

La Duchessa ind. Dermilly, poi il Duca.

Duchessa — La cosa è chiara lampante. La Principessa aggradisce il nostro parentado, e bisogna sbrigarsi per far ambasciatore Don Flaminio prima che i creditori si sveglino.

Dermilly — (*entra dal mezzo*). Come? già partite le Signore di Sarkoff?

Duchess — Or ora Visconte — Avevate a dir loro qualche cosa?

Dermilly — Oh un nonnulla. Indovinate! Madamigella mi avea mandato a vedere con chi ballava da ultimo Don Flaminio. La fortuna gli corre dietro a quel giovane.

Duches — Che ne dite, Dermilly?

Dermilly — Dico che sarebbe un colpo da maestro abbrancarla pel ciuffo!

Duches. — E voi, sareste all'uopo per darci una mano

Dermilly — Tutte Due, Signora, e la migliore anco delle mie gambe.

Duchessa — Un buon punto ritorna mio marito. (*al Duca che entra*) Eccolo trovato il cavaliere per aprir le porte pratiche colla Principessa. (*additando Dermilly*)

Duca — Che?... il Signor Dermilly sarebbe così ge compiuto da volersene incaricare?

Dermilly — Sono appunto un mobile mal fabbricato per tali faccende, Signore

Duca — Mi pare allora, che accertatovi del consentimento della Principessa, potreste domandarle addirittura il giorno nel quale io potessi fare a nome di D. Flaminio la Domanda formale della mano di Madamigella Olga.

Dermilly — Benissimo, la cosa va d'suo piede.

Duchessa — Resta dunque fermo, Dermilly?

Dermilly — Non dubitate; Fra un anno S. M. delle Due Sicilie avrà un nuovo ambasciatore alla corte dello Czar

Duca — Grazie alla vostra ambasciata!

Dermilly — Oh; grazie a Dio che protegge le grandi famiglie dove trapassano di padre in figlio i santi principii della cavalleria, e i pregii della vecchia nobiltà.

Scena XVI

La Duchessa, Dermilly, il Duca, Syr Kesfill.

Syr Kesfill. (entra correndo dal mezzo come perduto) Oh! diavolo! la scala.. ho perduto la scala!

Duches — Dove correte, Syr Kesfill?

Syr K — Nulla.. nulla.. a comperare una villa sul Golfo.

Duca — A queste ore..?

Syr K — Oh! per di là! (torna verso il mezzo) V'invitero' per a vederla!. Felice notte (parte dal mezzo).

Dermilly — Ah! Ah! Ah! (ride sgangheratamente) Oh! Oh!

Duchessa — Spiegatemi l'indovinello, Visconte. Io son proprio stabilita!

Dermilly — Oh! Oh! Io diceva io, Signora, che la fortuna stabilisce dimora presso di voi. Vostra mijute ne gli intervalli dell'ultima quadriglia diceva al Baronetto che le piace assai la Baja di Napoli; ed ecco che, appena finito il ballo, il paladino della galanteria corre a comperarle una villa a Pozzuoli Castellamare!

Duca — Non ci contate mica una fiaba?

Dermilly — Fiaba?.... Ma questa e' proprio degna di lui; ed io, se volete che ve lo dica, ne ho un brivido di merito; poiche' ballando, la Baronessa gli teneva il braccio; e se non m'intromettevo a rompere il ghiaccio, il discorso non si sarebbe volto cosi' appuntino a far risaltare l'eroismo galante di Syr Kesfill.

Duchessa — Ma noi dobbiamo essere infinitamente grati della bonta' che ci dimostrate per mille modi.

Duca — In verita' non sapressimo in qual modo retribuirvi di tanti e si segnalati favori.

Dermilly — Oh nulla Signor Duca!.... Retribuirmi e' cosa assai facile — Chiudiamo la serata con un colpetto di faraone!

Duca — Purche' almeno vinciate!

Dermilly — Vincero'..... ve lo prometto! (partono tutti tre dal mezzo).

Atto Secondo

Atrio aperto verso il giardino nella Villa di Syr Kesfill. L'accesso dalla strada a destra. Ingresso negli appartamenti a sinistra.

Scena Iª

Syr Kesfill, e Lord Taym.

Lord Taym. (guardandosi intorno) Consentite, caro Giorgio, che complevare arrivare e venir ad abitare una villa nello spazio di tre giorni è un grande miracolo o una stranezza solenne.

Syr Kes - Il Napoli dura la memoria di tali miracoli ben più sorprendenti giurati da Lord Taym, quando era semplice segretario d'ambasciata.

Lord T. Oh non sono più quello d'allora, amico mio!... e per quanto mi abbia mutato in peggio, pur mi vergogno anche di quello ch'io era a que' tempi. Se ne sapeste quali implacabili rimorsi mi rimenano a Napoli!.... Io qui ho sprecato la mia bella gioventù, io qui abbandonai alla disperazione d'un matrimonio forzato, ad una morte immatura la sola Donna che mi abbia amato!..... Oh Giorgio! l'onore era pur vita di calma d'affetti e di beatitudine ho perduto per correr dietro a un fumo di vanità!

Syr K. -- Perdeste la vita voi! -- voi che sedete vent'anni sul banco dei Ministri?

Lord T. - Perdei appunto un Impero figliuol mio. La giornata d'un lazzarone, che si arrossa e sorride dinanzi al sole nel suo calice fa niente, compra tutta la vita d'un Lord che fra i piaceri, le faccende e le ricchezze si muore di noja. Perciò avrete avvertito, che anche nell'esortarvi a porre per segno alle azioni vostre qualche grande e generosa impresa, io non vi chiamai pur una volta alle nozze malaugurate dell'ambizione.

Syr K — Stato guarito, Mylord!... Altre nozze ho pel capo.... Sto per prender moglie davvero.

Lord T — Prendete moglie?.... Ma sarà poi vero?.... Anche una volta una Donna, che dicea avervi sposato in Piemonte, fu da me a reclamare in nome vostro non so qual somma incredibile!

Syr K — (agitato)... Non mi ricordo.... non deve esser vero.... ella adesso è un altra cosa.... Lo quel che mi faccio..... La mia fidanzata vien oggi ad onorar questa villa co' suoi parenti e una scelta comitiva d'amici. Voi domanderete a nome mio la sua mano!....

Lord T. — Qual precipizio, caro Giorgio — Pensateci prima un poco — La conoscete a fondo questa Signora?... avete badato se la vi convenga per tutti i conti? Sapete che per tutta Europa siete in voce d'avere uno strano temperamento?!!

Syr K — Sono in voce di pazzo, Mylord!... e lo fui infatti!

Lord T. — Ora confessate che se ve ne dura la mala fama, la colpa è in parte della vostra volontà.

Syr K — Peggio!.... Confesso che anche ora la fama può aver ragione.

Lord T — Essa ha il gran torto, ve lo assicuro io. Ma tuttavia spero che non disdegnerete i miei consigli.... Ricordatevi che vostro padre morendo vi raccomandava a me!

Syr K — Oh Mylord!... (commosso). Vicino a voi sono affatto ragionevole! Oh sì mi ricorderò sempre, che voi salvaste l'onore e la fortuna di mia famiglia, quando mio padre era Amministratore della Compagnia delle Indie!...

Lord T — Non si tratta d'ciò ora: si tratta di sapere se la sposa
ti conviene, se sei sicuro della sua adesione..?..

Syr K — Non ho pensato a queste cose..... Quella Donna mi è ne-
cessaria perchè mi piace più d'ogni cosa al mondo.

Lord T — Ecco — ragionate come un fanciullo ingenuo.... Ma voi, Syr
Giorgio pensate poi a quella Donna?.. — Adesso vi turbate; ca-
pite anche voi che si sta impiantato a rovescio..!?

Syr K — Sì, Milord! capisco tutto, ho vergogna di me'... ma per
Stella Palma vivo
Dio mi tenete voce di ragione, di
mermo e X
Lor. T Non dubitate: ci è il peggio retro.

Scena II.

Syr Kesfill, Lord Tayn, il Duca, [illegible] il Barone.

Un portiere (sull'ingresso a destra). Il Duca e la Duchessa Palma, il Barone e la Baronessa Bentivegno. (Escono da destra il Duca con Stella, il Barone colla Duchessa)

Syr K — (a Lord Tayn seguendo Stella) [illegible]

Lor T — (ritrovasi e sgomentito a Syr Kes). E Duchi Palmarosa hanno detto? il Barone Bentivegno?

Syr K — (come a Lord Tayn) — Sì, gran maraviglia? — (rivolgendosi al nuovo venuto) Ecco il romitorio d'un Inglese che spera di non annoiarsi più o Signori!... Ben venuto, Barone! — Così presto questo luogo a Madamigella, come io l'ho sperato! (a Stella)

Duchessa — In verità è un soggiorno incantevole. (tutti osservando il luogo)

Barone — Proprio degno dell'appellativo che io vi porto

Duca — [illegible] ameno del cedro rapisce veramente.

Syr K — Io mi domanderei di più ancora, più la mia amica, mi pare, in [illegible] mancherebbe la Signora.

Stella — (impallidendo) Lord Tayn!... (a mezza voce)

Lord T — Seusald, Giorgio — Sono tra antichi conoscenti. — Conobbi la Signora Duchessa ancora zitella in casa del Marchese d'Altieri: ove più volte m'ebbi a trovare col Barone. Fui familiare del Signor Duca; e solo mi quando a Madamigella: essa forse non era nemmeno discesa dal cielo in terra: quando io ebbi il torto d'abbandonare questi paesi — Ad ogni modo dopo ventidue anni una presentazione è pur troppo necessaria per ravvisarsi!...

Duchessa — V'ingannate Milord!... Io v'avrei perfettamente ravvisato.

Duca — Credeva che foste ancora al Ministero.

Syr K — No: si è ritirato da due settimane per un accesso di filosofia.

Lord T — E come vedete il cuore mi richiamò tutto a Napoli — Il Barone potrebbe ne accettar il complimento che la Duchessa mi dirigeva poco fa;

Barone — Qual complimento! — Ah capisco!... È morto del mio cam-
pi muscoli d'infrollire!

Lord T — Lascia tempo prevalere di maturare delle maraviglie questa. (accennando Stella).

Stella — (con freddezza) Milord, voi mi confondete!

Syr K — Madamigella io gli ho parlato di voi: Lord Tayn deve amarvi

Duchessa — (sottovoce al Duca) Come è cambiato Syr Giorgio! mi par troppo ragionevole

Duca — (sottovoce alla Duchessa) Può essere male e bene; me ne chiarirò... (a Syr Kesfill) Syr Giorgio, io ho una stima profonda per le vostre
sentenze: sareste tanto gentile da farmele visitare?

Syr K — Volentieri, Duca: ma sarà mio danno. Il mio miglior cavallo l'ho ammaggato sciaccamente in una corsa fino a Castellammare

Barone — Tutta Napoli si maraviglia che non siate crepato con che voi.

Syr K — Io avo per miglior ventura, Barone, se voi mi sarete pro-
pizio.... Favorite! (porge il braccio al Barone — Syr Kesfill, il Duca e il Barone partono insieme a sinistra)

Scena III

Lord Tayne, Stella e la Duchessa.

Duchessa — Tutti mi figuravo fuorchè d'incontrarmi oggi in un vecchio amico di casa nostra.

Lord T. — Io lo tutto, Madama, fuorchè di trovarmi con giovane e bella Dama più di vent'anni

Duchessa — Grazie, Mylord

Lord T. — (con qualche imbarazzo accennando Stella) e Madamigella è dunque figlia della Marchesa Cecilia d'Alton?

Duchessa — (sottovoce) è del Barone Benlivegno.

Lord T. — E' un pezzo che accade Napoli Madamigella?

Stella — Poco più di un mese, Signore

Lord T. — E la novità vi piace, m'immagino

Stella — [illegible]

Lord T. — [illegible]

Duchessa — [illegible] Mylord

Lord T. — E mi pare che la sorte voglia compire quest'opera ad ogni costo appena giunto udii parlare di progetti, di allegrezze, di nozze

Stella — Di nozze, Signore?. Spero che ne udrò parlare anch'io!

Lord T. — In che modo lo dite! Sembrate quasi ne collera

Duchessa — Non ve ne meravigliate, è il suo fare, un fare Calabrese che a Napoli incontra assai — (sottovoce) (Ella non è a parte del segreto ma ne sarà incantata)

Scena IV

Lord Tayn, Stella, la Duchessa, e Don Flaminio

Duchessa — (accennando Don Flaminio che entra da destra) Don Flaminio d'Almerena, Signore

Lord T. — (andando incontro a D. Flaminio). Oh io l'ho evitato sulle mie gnoccha questo Signorino!.. ho il diritto d'usarlo alla bella prima. (lo bacia).

Duchessa. (additando Lord Tayn a Don Flam.) Lord Tayn Ministro di S.M. Britannica

D. Flam. — Signore, ho l'onore d'inchinarvi!... (a parte) Ancora Inglesi e Ministri! Dio li confonda!...

Lord T. — Dunque non siamo ancora in famiglia se può continuare senza tante metafore il discorso. Come avete udito, Madamigella, io sono quasi il padre di Sir Kesfill; ora cosa rispondereste se egli vi domandasse la mano di sposa?

Duchessa — Oh l'accetterebbe, Mylord. Mia nipote fu educata troppo cristianamente per osar solo di opporsi all'espressa volontà del padre e dei parenti!.

D. Flam — (con vivacità) No... non credetelo, Mylord

Stella — (interrompendolo con calma) Don Flaminio, pare che rispondere toccherebbe a me prima di tutti. Io risponderei che se mio padre me lo comandasse autorevolmente d'accettare (esita)

Lord T. — Accettereste?.... (breve silenzio)

Duches — Oh sì certo!... indubbiamente!... Più anche, il Barone ha già notificato a Madamigella il suo chiaro volere

D. Fl — Mi sembra piuttosto che il barone proponesse.....

Stella — (interrompendo) Mio padre giovane non espresse che un desiderio

Duchessa — I desiderii dei padri equivalgono a comandi per le figliuole bennate

D. Flam — Oh no! io faccio delle belle distinzioni

Duchessa — Per esempio Signore!... Che distinzioni avreste a fare?

Appena noi vi abbiamo espresso il desiderio, che acconsentiste acciocchè vostro padre domandasse per voi la mano di Madamigella Olga di Tarkoff, non avete voi obbedito, come la legge di Dio

Lord T. — (andando incontro a D. Flaminio). Oh io l'ho evitato sulle mie gnoccha questo Signorino!.. ho il diritto d'usarlo alla bella prima. (lo bacia).

Duchessa. (additando Lord Tayn a Don Flam.) Lord Tayn Ministro di S.M. Britannica

D. Flam — Signore, ho l'onore d'inchinarvi!... (a parte) Ancora Inglesi e Ministri! Dio li confonda!...

Lord T. — Dunque non siamo ancora in famiglia se può continuare senza tante metafore il discorso. Come avete udito, Madamigella, io sono quasi il padre di Sir Kesfill; ora cosa rispondereste se egli vi domandasse la mano di sposa?

Duchessa — Oh l'accetterebbe, Mylord. Mia nipote fu educata troppo cristianamente per osar solo di opporsi all'espressa volontà del padre e dei parenti!.

D. Flam — (con vivacità) No... non credetelo, Mylord

Stella — (interrompendolo con calma) Don Flaminio, pare che rispondere toccherebbe a me prima di tutti. Io risponderei che se mio padre me lo comandasse autorevolmente d'accettare (esita)

Lord T. — Accettereste?.... (breve silenzio)

Duches — Oh sì certo!... indubbiamente!... Più anche, il Barone ha già notificato a Madamigella il suo chiaro volere

D. Fl — Mi sembra piuttosto che il barone proponesse.....

Stella — (interrompendo) Mio padre giovane non espresse che un desiderio

Duchessa — I desiderii dei padri equivalgono a comandi per le figliuole bennate

D. Flam — Oh no! io faccio delle belle distinzioni

Duchessa — Per esempio Signore!... Che distinzioni avreste a fare?

Appena noi vi abbiamo espresso il desiderio, che acconsentiste acciocchè vostro padre domandasse per voi la mano di Madamigella Olga di Tarkoff, non avete voi obbedito, come la legge di Dio

come la vostra convinzione v' imponevano ?

D'Ell — Io ho obbedito ; ma voi lo sapete bene, con una riserva

Duchessa — Con qual riserva, Signore ?

D'Ell — (guardando Stella) Con una riserva che mi tengo in cuore.

Lord T — (a Stella) E voi ? anche voi Madamigella acconsentite con una riserva ?

Stella — Signore, voi non avete il diritto d'interrogarmi ; io ho quello di non rispondere : perdonate ! (con una riverenza).

Scena V

Lord Sayn, Stella, Duchessa, Don Flam., Principessa, Mad.lle Olga, Dermilly.

Un portiere (all'ingresso a destra) La Principessa di Tarakoff : il Visconte Dermilly (entrano M.lle Olga e la Princ. a braccio di Dermilly da destra)

Duchessa — (correndo loro incontro) Oh ci accorgevamo bene che voi mancavate, Signori miei ! Visconte ci aspettava (accennando Lord Sayn) Lord Sayn Membro del Gabinetto Inglese

Lord T — Non più per mia fortuna (si salutano colla Princ. e Dermilly)

D. Flam — (volgendosi a Stella) Dunque avete deciso ?

Stella — (idem a D. Flam) Ho deciso di far come vuole.

D. Flam — (idem sorridendo) Ed io Dunque ?

Stella — (idem) Vedrete come vi vorrete (si ritira dietro gli altri e va sfogliando un album.)

Lord T — (alla Principessa) Sono ventidue anni ci rivediamo a Napoli Madama

Principessa — Di Napoli d' allora quando era più bello !

M.lle Olga — Davvero, Mamma ?

Lord T — Sì Madamigella, i nostri occhi erano più giovani come vostri la gioventù è una bellezza che si regala anche a quelle cose che si veggono. Voi perdono ve ne siete accorta una bella persona per voi !

Duchessa — (sottovoce a Dermilly) Dunque ?

Dermilly — (sottovoce alla Duchessa) La Principessa benchè non affatto guarita s' arrese alle mie istanze : essa odia il cerimoniale : la domanda potete farla anche voi

Duchessa (idem) Grazie — (alla Principessa). Mi' conforto della vostra buona salute, Madama Come trovate questa villa ?

Principessa Veramente mi soggiorno dove non potrebbe avervi che uno straniero o Sir Kesfill. Che ne dice, Don Flaminio ? (sottovoce ad Olga). Attenta, sorridete !..

D. Flam — Sicuro ! oh !.. avete ragione.

Duchessa — E credereste che l' aria di questo luogo e la compagnia del suo illustre amico han fatto Sir Giorgio l' uomo più semplice e quieto della Terra ?

Dermilly — Vero, Duchessa ! l' incontrai Domane in Spiaggia che parlava e cammenava come gli altri.

Principessa — (scherzando) Non come voi, Dermilly (Dermilly ride e parla colla Principessa)

Lord T Del resto non so cosa s' intenda dire la Duchessa. Io ho sempre trovato Sir Kesfill così semplice e tranquillo, come quando lo menava a spasso in tilbury nei primi anni del mio ministero.

Duchessa — (sottovoce a Don Flam). Via, Flaminio ... la vostra fidanzata !

D. Flam — (forte). Ma Dove son nascosti tutti gli altri Signori ?

Principessa — (sottovoce ad Olga) Per carità, Olga : occupate del tuo sposo

M.lle Olga — Ma se mi scappa sempre !

Principessa — (volgendosi vede Stella). Siete molto sicura, state molto in disparte, Signorina ?

Stella — Sì al mio posto Signora. Quando il Sole risplende, le povere Stelle fanno di mirare nell' ombra.

Scena VI

L. Tayn, Stella, Duchessa, Don Flam, Principessa, M.lle Olga, Dermilly, Syr Kesfill.

Syr Kes (accennando da sinistra) Signore e Signori, scusate, il Signor Duca ha trovato tali discorsi che mi tennero a bada. — Ora se volete favorire (addita la porta a sinistra) Consacreremo il Ratefizio del mio convenuto col Lacrymacristi.

Principessa Prima Syr Giorgio d'avere invitato ad un simile Pranzo! (Syr K.e senza rispondere, ad offrir il braccio a Stella). Che orrore! (Don Flamenio vorrebbe dar braccio alla Duchessa la quale si scusa con gl'accenna M.lle Olga. Partono da sinistra Syr Kesfill con Stella, la Principessa con Dermilly, M.lle Olga con D.n Flamenio).

Scena VII

Lord Tayn, la Duchessa.

Lord T. (fra se') Peggiora presto ch'io sia capitato a disturbar i altrimonii! Ma lo devo, lo farò! (trattenendo la Duchessa che s'avvia verso gli altri) Madama perdonate!... devo due soli minuti Da chiedervi

Duchessa — Eccomi, Milord.

Lord T — Scusate — uscendo dal gabinetto ho ripigliato l'abitudine della franchezza, sarebbe soverchia temerità chiedervi i motivi che vi costringono a maritare vostra nipote con Syr Kesfill?

Duchessa — Vi sono motivi a costringere per certo: solo vi parrebbe soverchia il rifiutar l'occasione d'un sì splendido collocamento per quella ragazza.

Lord T — Voi non mi avete inteso, Signora. Scusate di nuovo se m'tal faccenda mostro più calore che non dovrei; ma se vi parlo più che da amico; io mi volgo alla vostra sincerità con tutta confidenza

Duchessa — (fra se') Son molti anni che ne dubito, vediamo. (a Lord Tayn) Ora vi comprendo appieno, Signore. Come amico d'Syr Kesfill voi volete esser sicuro della sua futura felicità — Nulla brama più giusta, e niente più facile d'rispondervi; che mia nipote è una Donzella buona, vivace, ma religiosa, nuova affatto del mondo senza ambizione senza volontà, alla quale parrà offerto da Dio qualunque marito le sia indicato dal volere de' suoi parenti.

Lord T. — Non si risponde ad una dimanda collo eluderla, Signora!... Che grand male mi conoscete!.

Duchessa — (con dissegnosa gravità). La mia famiglia mi altri tenga vi ha conosciuto, Mylord!....

Lord T. — (assai turbato) — Oh vi giuro, se ve lo giuro per l'anima mia che mi sono cambiato!...

Duchessa — (fra se') (Dio colpito giusto: e' stato lui!) (forte) — Non è bisogno che vi scaldiate per dirmi, che ora siete un uomo posato: ma appunto perciò vi ripeto, che il solo desiderio di far felice quella fanciulla ne induce a favorire quel matrimonio

Lord T. — Ma badate Signora!..... Perigliare una giovanetta inesperta con ..... con uno che fu paggio!.

Duchessa — Non dicevate or ora d'aver sempre trovato Syr Giorgio buono come un ragazzo...!

Lord T — Sì ma la mia presenza, l'età, la memoria di suo padre

Duchessa — Oh credete mia figlia di tutto ciò il potere d'una sposa adorata?

Lord T — (con un sospiro). Non parliamone dunque più..... Voleva anche manifestarvi certi miei dubbi intorno alla famiglia Darkoff.

Duchessa — Or bene; parlate Mylord; troppo mi interessa tutto quando riguarda una famiglia colla quale siamo in procinto di stringere tanto strettamente

Lord T — Nulla, nulla.... Le rispetterò. D'altronde finora non sono che

dubbii ... e reminiscenze assai vaghe. ....

Duchessa – Allora rassicuratevi: la Duchessa de La Lande intima a= mica del defunto Principe vi ha dato suo Sarkoff i più mi= nuti e confortanti ragguagli.

Lord T. – La Duchessa de La Lande!..... Ah! Ah! (ride).

Duchessa – Cosa avete da ridere?

Lord T. – Nulla, andiamo a far onore all'ospitalità del mio no= bile amico. Ve lo spiegherò un altro giorno. (le porge il braccio e partono ambidue a sinistra).

Scena VIII.

Pepita e un portiere.

Pepita – (entra da destra dietro al portiere.) Dite a Syr Kesfill che una Dama chiede conferire con lui per cosa della più alta rilevanza – lo attendo qui – (il portiere parte a sinistra)

Ah tutto sia per la felicità! Ecco una provvidenziale carta! La di sicurezza mi ha procurata villanamente a Roma, Tormia= mo dal matto!... Meglio arrischiar le busse, che morir di fame, e sgambettare in quel benedetto teatro alla pa= ssera alla d'trentaquattr' anni!... Quello pazzo di Kesfill mi è sempre stato antipatico, ma....

Scena IX.

Pepita e Syr Kesfill.

Pepita – (corre colle braccia al collo di Syr Kesfil che entra da sinistra)

Oh caro il mio Giorgio!... Oh caro il mio biondino adorabile!

Syr K – (quasi sfacciato) Che è?... cos'è stato?

Pepita – Oh finalmente! finalmente ti ritrovo dopo tre anni e mezzo, anzi dopo un secolo di separazione!

Syr K – (svigliendosi) Signora!..... io non vi conosco!

Pepita – Come?... non conoscei la tua Pepita?..... la più vispa delle don= dalose!... Sai caro Giorgio che sarebbe un tratto della più nera perfi= dia?... Io che ho diviso i tuoi dolori, le tue noje, i tuoi piaceri; che ho calmato i tuoi furori come Davidde quelli del Re Saulle?..... Io che fui barbaramente rapita dai briganti mentre viaggiavamo fra Bo= logna e Firenze, e che tu volevi seguire ad ogni costo gettandoti fra i pugnali e le baionette?.... (si getta sopra una seggiola)

Syr K – Signora, non mi ricordo nulla di ciò; voi avete la febbre.... cal= matevi!... Manderemo pel medico.

Pepita – (alzandosi). Ah il Medico eh?... – No non voglio medico!... Te, te vo= glio.... il mio Giorgio... il mio sposo....

Syr K – (con affanno e smarrimento) Io, Signora.... io vostro Sposo...?....

Pepita – Sì, sposo dinanzi agli uomini e dinanzi al cielo, secondo il rito puritano, come sembra che tu mi dicessi....

Syr K – No!... (fregandosi gl'occhi).... No! è impossibile!... Voi venite a s= paventarmi come un bambino – Io ho qui molte ospite, Signo= ra; allontanatevi – le vostre fantasie.....

Pepita – Ah le mie fantasie, cuore di tigre! (toglie di tasca e spiega un foglio) E questa carta dunque?... Sì, leggila... prendila... maneggiala, trai= store!.... Non è il contratto di matrimonio che abbiamo firmato due anni fa a Torino?

Syr K – (prende il foglio e spaventato lo guarda)... Ah! due anni fa!... sciagurato!

Pepita – Sì leggi, o infame! guarda se io non sono la più paziente la più fedele la più misera delle mogli!

Syr K – Sarebbe vero!... due anni fa!.... in Piemonte....

Pepita – Ah! sì – pur troppo che è vero, anima ingrata e volubile – ma ora io sono ancor tua.... Eccomi!... (fa per accarezzarlo)

Syr K – (la rigetta). Via No, no!... va lontano, serpente!... non so= che voglio io!... Va lunga.... fuggimi!... In America.... a Calcutta! centomila franchi se questa sera sei partita da Napoli.

Pepita – No, furbo, non mi ci becchi; un'altra volta m'hai promesso cen=

tomila sterline, e, quando sono stata a Londra per farmeli pagare quel zotico d'Lord Tayn tuo procuratore mi disse che tu eri pazzo, ed io più pazza di te! .... — Oh no! tu sei il mio Giorgio ..... non v'è ero al mondo che li pagherà!

Lyr K — Indietro te dico, sciagurata! .... Se allora io ero pazzo, pazzo da catena! .... Non mi ricordo di nulla! ... non ti riconosco! ... Ogni memoria sia lacerata fra noi come io lacero questo foglio scellerato e frodolento! (lacera il foglio).

Pepita — Sì, sfogati; laceralo pure, Giorgio mio! — A casa ne ho due copie autenticate dal notajo.

Lyr K — (con sorda disperazione). Eterne, furia dell'inferno! .. Tu non sai qual bene sei venuta a togliermi .... (agitandosi) Ma sì! pienamente pazzo che lui ma .. Ora .... ved ... sono tornato pazzo ....

Pepita — Oh lo sei sempre stato, Giorgio mio! ...

Lyr K — Sì lo sono sempre stato! e adesso ti voglio dare il più bel divertimento di vedere un baronetto che s'ammazza! (va cercando per le tavole qualche strumento da recidersi)

Pepita — (stridendo e trattenendolo) Oh! Oh! .... Oh! ...

Scena X

Pepita, Lyr Kesfill, Don Flaminio.

Don Flaminio. (uscito da sinistra tutto stravolto trattiene Lyr Kesfill pel braccio) No Signore, non ammazzatevi! .... voglio ammazzarmi io! — Il sacrifizio della mia felicità val bene la vita d'un baronetto d'Inghilterra!

Lyr K — (sordamente) Sono con voi Signore! — (a Pepita) Signora quella è la porta .... uscite! ....

Pepita — Ma Giorgio ... per carità! ...

Lyr K — (minaccioso) Se mi conoscete davvero sarete già uscita (la spinge verso destra) Vi vedrò domattina quando scriverò il mio testamento. (Pepita parte a destra) — (a D. Flaminio).

E voi, Don Flaminio, voi mi sfidate a guardo pare! 22

D. Flam — Sì, uno di noi deve cadere! — Giacchè la disperata passione che mi rode l'anima da un mese non trova nè requie nè ristoro, ch'essa scoppii sopra di voi .... È troppo! ... quella infelice! .... ingannarla! .... sacrificarla! .... ubbriacare suo padre per estorcergli un comando! .... Ah! giacchè ella è morta per me, va pur morrete o Signore! ....

Lyr K — Giovinotto, vi faccio il segnalato favore di vivere altre venticinque ore per insegnarvi a non vi immischiare nei fatti altrui — Mi siete simpatico, e mi limiterò a tagliarvi un braccio.

D. Fl — Se con queste parole intendete vendermi, sappiate ch'io pure ho gonfia l'anima di fiele ....

Lyr K — Prendete il rabarbaro Signore. — Io intanto vado dal mio banchiere per morir con creanza, giacchè voi me ne procacciate il tempo. Stasera sarò per voi. Sensalemi presso la compagnia per un affar di premura e dite a Lord Tayn che lo raggiungerò fra due ore. — Addio! .... (parte a destra).

Scena XI.

Don Flaminio solo

Don Flam — (rimasto un momento sbalordito torna a passeggiare furiosamente). E che m'importa che lo ammazzi? che un cerpo di più marcisca nel cimitero? .... Quand'ella non può esser mia! .... E non lo sarà mai! — Mai! — Impossibile! .... Ella deve esser sacrificata all'avarizia; io fui votato nascendo all'ambizione, e devo morire per essa! .... Ma lo accorcerò sì, questo tormento; lo accorcerò! .... Voglio farla all'Inglese! .... voglio accontentare il Signor Tayn e la Signora Duchessa, e — voglio burlarmi di quelle due Mummie d'Astrakan! .... oggi avranno lo sposino a tutto lor grado, e domani giù da un quarto piano n'andrò ambasciatore a Satanasso! .... Oh mi ve-

Drà bello in abito di nozze !.... Un cadavere fracassato !..
Che bella commedia !.....

Scena XII.

D. Flaminio, la Principessa, Mlle Olga

Princip. — (esce da sinistra con Olga per mano). Voi ci fuggite Don Flaminio, quando proprio si cominciava a parlare di sposi !...
Et Sgr Teofilo ?.... credevamo che fosse con voi ?....
Oh come siete scalmanato !....

Mlle Olga — Mamma, guarda !... non ti fa paura !

Princip. — (a Olga) Zitto stupida ! — (a D. Flam.) State fermo Don Flaminio !.. Il caldo dello Champagna è passaggero ! — calmatevi !

D. Flam — (staccando) Io sono calmo, Signora !... io son fresco come una rosa !.... io sono felice !..... Dov'è Mlle Damigella vostra figlia !

Princip. — Eccola Don Flaminio, tutta agitata per voi.

D. Flam — Ho il piacere d'imparerla a conoscere.

[illegible] — Il piacere è il mio.

Princ. — (a [illegible]) Cosa avete detto ?

Scena XIII.

D. Flam. Principessa, Mlle Olga, Il Barone, Stella, Lord Tayn, Duca, Duchessa, Dermilly

(Il Barone con tutti, la Duchessa ~~Lord~~ [illegible], il Duca, e Dermilly escono da sinistra — più tardi Stella a braccio di Lord Tayn.

Barone (un po' ammazzato). Oh eccoli, eccoli i disertori !.... Lo-spetoncaccio !... Viva Sgr Giorgio !... E dov'è Sgr Giorgio ?.... Sgr Giorgio ci faccia la domanda .... Stella, via fatti avanti sposina ....

D. Flam — (con forza facendosi nel mezzo). Signori ..... voi tutti siete testimoni .... che io domando in sposa ..... Madamigella Olga di Tarkoff.

Duca, Duchessa, Dermilly } (maravigliati) — Che vuol dir ciò !...

Barone — Viva gli sposi, perbacco !

Principessa — (mettendo la mano di Mlle Olga nella mano di D. Flaminio) Ed io ve la cedo questa prediletta del mio cuore, caro Don Flaminio ! Perchè voi ne siete degno e [illegible] saprete conservare un tale tesoro !
(Stella durante queste parole uscita da sinistra a braccio di Lord Tayn — ne-dendole essa svenuta nelle braccia di questi)

Lord T. — (con Stella fra le braccia) Ohimè !... presto ... soccorso .... Madamigella svenne !...

D. Flam — (lasciando Olga si slancia verso Stella) Soccorso .... presto .... Signori !.... Un medico !.... (corre via a destra e torna subito)

Duca — Cosa sia stato ? (tutti corrono intorno a Lord Tayn ed a Stella)

Duchessa — Stella, Stella !.... — Barone — Oh poverella ! la muore, la muore

Principessa — Non sarà nulla : il caldo della stanza .. Ecco, riapre gli occhi.

Dermilly — (a parte) Ho capito ! il solito male dei cugini.

Atto Terzo

Sala come nel primo Atto

Scena I.

La Duchessa, Don Flaminio e Lord Tayn.

Duchessa — Oh, Syr Kesfill non è pazzo, Signore. Se lo fosse voi non mi sarebbe ballato con lui jeri a sera

Don Fl. — Vi sono pazzi ragionevoli e generosi Signora. Syr Giorgio, da me provocato, s'accontentò di accettare la sfida di disarmarmi e di graffiarmi una mano. Ind mi assicurò che per oro el mondo non avrebbe domandato ([illegible]) la mano di Stella

Duchessa — Prima di tutto non capisco che c'entri Stella in tutto ciò; e poi come volete che ci creda, se Dermilly anche jeri sera m'assicurava che Syr Kesfill non potea vivere senza di lei?

L. Tayn — Quel Dermilly, credetelo, è per lo meno un vuoto chiacchierone. Syr Giorgio fu da me persuaso che la Baronessa non è per lui; egli non pensa più a voi, ma spera e parlerà domani (con me) per la Svizzera, lasciando che ella segua in pace le sue inclinazioni

Duchessa — Che inclinazioni Signore!... Cosa ne sapete voi cascato jeri sull'Etna dalle nuvole?

L. Tayn — Che giorno basta ad un accorto diplomatico per leggere nel cuore di due giovani poco diplomatici.

Duchessa — (guardando furiosamente D. Flam) Tornerà il Duca, Don Flaminio! Egli v'sforzerà a mantener la parola che gli avete data alla Principessa. 24

D. Fl. — Il Duca sarà giù appunto un poco d'ora colla Principessa e la figlia.

Duchessa — Chi ve l'ha detto?

Lord T — Jo io a pregarlo di condurci quelle Signore, delle quali avremo bisogno per dar un esempio.

Duchessa — Avete ragione!.... un esempio solenne!... Don Flaminio domanderà loro pubbliche scuse della visita con tanta indecenza ritardata, e tutto Napoli lo proclamerà un buffone!

D. Fl. — Signora!.....

Lord T — Così, voi persistete a voler sacrificare vostro figlio a una falsa ambizione?

Duchessa — Non tocca a Lord Tayn dar lezioni a me sui sacrifizii che possano farsi all'ambizione.

L. Tayn — Comprendo, Signora; ma sappiatelo! Quei sacrifizii si piangono a lagrime di sangue, e vent'anni dopo pesano ancora sulla coscienza come un masso di piombo! Oh ringraziate il cielo che vi mandò un (galantuomo) a trattenervi sull'orlo del precipizio, e a dirvi: L'ambizione cui volete sacrificare vostro figlio è un progetto d'ingegnata (traditor) a sua volta.

Duchessa — (sgomentita) Che volete dire, Mylord?

D. Fl — La Principessa di Tarkoff è una falsaria!

Duchessa — Calunnia!.... impossibile

L. Tayn — (le porge un piego) Leggete, o Signora, quello che mi poteva da me richiesto l'Ambasciatore dello Czar.

Duchessa — (scorre il foglio) — Come?.... La Principessa non ha mai avuto figlie?... Sarebbe vero?....